luogo cantato da Dante sia difeso, custodito e curato, ed è necessario che quella legge del 1905 non sia dimenticata, e non si venga con leggi nuove a danneggiare « la divina foresta spessa e viva », che una legge simpaticamente votata dal Parlamento aveva dichiarata intangibile. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bocconi al ministro dell'interno « sui criteri politici che hanno inspirato lo scioglimento del Consiglio comunale di Chiaravalle ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Affinchè la Camera possa conoscere ed apprezzare i criteri politici che hanno inspirato lo scioglimento del Consiglio comunale di Chiaravalle, è bene, anzi è indispensabile che conosca i due ordini del giorno che quel Consiglio comunale votò nella tornata del 22 dicembre ultimo scorso, con l'intervento di undici sui venti membri che ordinariamente lo compongono.

Gli ordini del giorno sono i seguenti:

« Il Consiglio comunale di Chiaravalle, rendendosi interprete dei sentimenti dei suoi amministrati, mentre invia un mesto e reverente fraterno saluto ai caduti delle battaglie della Tripolitania e Cirenaica ed a quanti in quelle zone africane valorosamente combattono ancora, protesta contro il Governo di Sua Maestà che senza consultare Parlamento nè Paese, per i suoi fini dinastici e guerrafondai (*Rumori*) ha voluto la presente guerra che non può che essere deplorata da quanti hanno sentimenti di civiltà ». (*Rumori*).

« Il Consiglio comunale di Chiaravalle, mentre eleva la sua energica parola di protesta contro il governo di Giovanni Giolitti (questo poco male) (*Si ride*) che mascherato da liberale fa in pratica perseguitare ed arrestare dalla polizia politica italiana onestissimi cittadini, rei soltanto di aver dato l'opera loro entusiastica in difesa dei movimenti proletari, invia un caldo saluto di solidarietà alle vittime della reazione governativa ». (*Oh! Oh!*)

Il prefetto di Ancona, in seguito alla votazione unanime di questi due ordini del giorno, propose al Governo lo scioglimento del Consiglio comunale di Chiaravalle in omaggio a precise disposizioni di legge. (*Benissimo!*)

Il Governo, seguendo una consuetudine che non è soltanto sua ma anche dei precedenti Ministeri, consuetudine che lo stesso interrogante per il primo approverà, ritenne opportuno di sentire in proposito il parere del Consiglio di Stato, volendo che il provvedimento da prendere fosse guidato da un'assoluta obbiettività. Il Consiglio di Stato emise il seguente parere: « Il Consiglio di Stato ritiene che la denunciata deliberazione del Consiglio comunale di Chiaravalle, oltrechè eccedere evidentemente le norme regolatrici della competenza nell'esercizio dei pubblici poteri, implica altresì una offesa alla dignità del Governo e al sentimento nazionale, e poichè è costante giurisprudenza ritenere che nella denominazione di motivi di ordine pubblico conteuuti nell'articolo 316 della legge comunale e provinciale debbano intendersi anche quelle manifestazioni contrarie al sentimento della patria, alle istituzioni nazionali e al fondamento più precipuo dell'ordine politico e sociale, è di parere favorevole allo scioglimento del Consiglio comunale di Chiaravalle ». E allora con regio decreto del 18 gennaio 1912, il Consiglio comunale fu sciolto.

Non intendo pronunciare qui, onorevole Bocconi, nessuna grossa parola: ho enunciato con la massima serenità i fatti, volendo, come ho dichiarato sino da principio, che la Camera apprezzi quello che il Governo ha creduto in coscienza di compiere, ispirandosi al parere del Consiglio di Stato, ma sopratutto a quel grande sentimento di patriottismo che tutti ci unisce. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bocconi ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

BOCCONI. Io domando pochi istanti di serenità. Intendo come sia malagevole discutere di questo argomento in un simile periodo politico e parlamentare; ma, permetta la Camera, io sento che quest'argomento, se pur trae le sue origini immediate da questo periodo e dalla presente concitazione degli animi, esula e dall'una e dall'altra per richiamare l'attenzione di tutti su qualche cosa di ben più importante, sulla salvaguardia di un alto principio di libertà e d'indipendenza dei nostri organismi pubblici. Guai, guai per tutti, quando il potere politico nelle varie vicende pubbliche, nel prevalere dell'una o dell'altra corrente, invade il campo riservato alle libere manifestazioni del pensiero dei vari partiti... (*Rumori*) che nelle amministrazioni locali svolgono, lo intenda la Camera, lodevolmente e nobilmente la loro attività nel pubblico interesse.

Nè l'ordine del giorno, lo creda la Ca-